

# Orientamento e inclusione: uno studio di caso nelle scuole secondarie palermitane di primo grado

Leonarda Longo

*Università degli Studi di Palermo (Italy)*

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-015-long>

[leonarda.longo@libero.it](mailto:leonarda.longo@libero.it)

---

## ORIENTATION AND INCLUSION: A CASE STUDY IN PALERMITAN LOWER SECONDARY SCHOOLS

### ABSTRACT

*This paper presents the main results of the research work that promoted the design and implementation of training and guidance played in the territory of Palermo during the school years 2013/2014 and 2014/2015 in three secondary schools, with operating procedures, capable of promoting inclusive paths, based on the involvement of students, teachers and parents. The assumption from which we started is that the problems of dispersion and social marginalization can be addressed not only through direct guidance interventions with young people at risk, but also involving adults of reference because we are convinced that this will have, even at a distance of time a significant impact on students. The methodology used was that of the project-based research (D.B.R.). Totally 172 students in secondary school, 29 teachers, 171 parents participated in the research. Given the breadth and complexity of the project, due both to the number of recipients of training and guidance and the variety of activities planned, it was decided to use quantitative and qualitative instruments. The training activities and guidance were considered generally positive by students who have certainly improved their personal interest in the study.*

*Keywords:* Dispersion, Guidance, Inclusion, School drop, Training.

## 1. PREMESSA

Innumerevoli sono le iniziative ed i progetti messi in campo (Benvenuto & Sposetti, 2005; Benvenuto, 2012), non solo a livello italiano ma anche europeo per contrastare il rischio di dispersione e marginalità sociale, anche nell'ottica di perseguire gli obiettivi di Europa 2020, nello specifico aumentando i livelli di competenza dei giovani europei.

Tra i cinque obiettivi che l'Unione Europea è chiamata a raggiungere entro il 2020 troviamo infatti la riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e la lotta all'emarginazione sociale<sup>1</sup>.

Il lavoro di co-progettazione per la promozione di una rete integrata tra soggetti pubblici e privati, svolto a partire dal giugno 2013, attraverso lo sviluppo di una metodologia di sistema, l'ideazione e realizzazione di strumenti di supporto, ha inteso offrire un contributo per il contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e per la prevenzione del rischio di marginalità sociale nel Comune di Palermo<sup>2</sup>.

A partire dall'individuazione dei bisogni e delle esigenze formative delle scuole coinvolte, la ricerca ha promosso l'attuazione di una metodologia attraverso cui integrare servizi di formazione e di orientamento volti a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico e a individuare in accordo con i referenti delle scuole le attività necessarie da svolgere.

Ci si è proposti non solo di fornire spunti di riflessione esclusivamente ad esperti del settore ma, anche di documentare le esperienze di orientamento che possano servire da stimolo e da innovazione a docenti, educatori, genitori ed operatori del terzo settore.

Il fenomeno della dispersione scolastica deve essere affrontato tenendo conto di molteplici fattori (familiari, socio-culturali, economici) ed intervenendo in tal senso attraverso pratiche di formazione rivolte ad insegnanti, genitori ed azioni orientative con i giovani stessi.

L'attenzione è stata rivolta in modo particolare ai giovani a rischio di marginalità sociale, incluse le categorie più deboli e le loro famiglie. Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado per i quali sono stati progettati gli interventi formativi e di orientamento, sono giovani che generalmente presentano un vissuto scolastico problematico, caratterizzato da scarse abilità di studio, scarso interesse e partecipazione nei confronti della vita scolastica, difficile rapporto con gli insegnanti e con la scuola.

Parallelamente alle attività di formazione e di orientamento destinate agli studenti, sono stati realizzati seminari formativi rivolti a docenti e geni-

---

<sup>1</sup> Cfr. [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm).

<sup>2</sup> La ricerca è stata condotta in collaborazione con l'ARCES.

tori. Si è trattato di incontri periodici che hanno inteso offrire l'idea secondo la quale l'orientamento non può essere considerata un'attività separata rispetto al «normale» percorso formativo. L'eterogeneità dei contenuti e delle strategie messe in atto nella conduzione degli incontri seminariali ha dato la possibilità ai destinatari di tali attività di riflettere sulla necessità di utilizzare un approccio integrato ai fenomeni di tipo complesso quale è quello della dispersione e della marginalità sociale.

Le attività formative per i docenti hanno riguardato le seguenti aree tematiche: «La comunicazione scuola-famiglia»; «La didattica orientativa e il metodo ADVP (*Activation du Développement Vocationnel et Personnel*)»; «L'orientamento come azione globale strategica nella lotta alla dispersione e alla marginalità sociale. Presentazione di nuovi metodi e strumenti (*software* 'Sorprendo')»; «Comunicazione, *digital media* ed educazione. Comunicare con le nuove generazioni e utilizzare i *new media* per prevenire la dispersione e la marginalità sociale»; «Le dinamiche di gruppo, l'*outdoor* e il *de-briefing* come strumenti per la lotta alla dispersione e alla marginalità sociale».

Per i genitori, le attività formative realizzate hanno riguardato i seguenti temi: «La comunicazione in famiglia»; «Adolescenza: caratteristiche e approcci educativi»; «I *digital media*: nuovi mezzi di comunicazione fra gli adolescenti».

Nel corso del progetto, si sono succedute numerose azioni e attività; tutte le fasi del progetto sono state accompagnate da attività di sensibilizzazione, volte a creare una rete permanente sul territorio e a sensibilizzare docenti e genitori.

La sostenibilità è stata assicurata dalla partecipazione e adesione al progetto principalmente da parte dei dirigenti scolastici, dei docenti, di alcuni esponenti del mondo del lavoro, dei giovani a rischio e delle famiglie.

Si è svolto un costante monitoraggio del progetto che si è tradotto in azioni di supporto, adeguamento che hanno riguardato l'affiancamento metodologico nell'elaborazione e progettazione degli strumenti da utilizzare all'interno delle attività.

Il lavoro di monitoraggio e valutazione è stato svolto come attività a supporto dell'implementazione del progetto ed è stato finalizzato al raggiungimento di alcuni obiettivi principali: raccogliere informazioni sulle aspettative e i bisogni da parte dei diversi soggetti coinvolti nel progetto; monitorare l'implementazione del progetto supportando gli esperti; individuare punti di forza o di criticità e dare informazioni per apportare eventuali modifiche al progetto; raccogliere elementi funzionali ad una valutazione di impatto del progetto sul contesto.

## 2. QUADRO TEORICO

Molti studenti che abbandonano precocemente gli studi mostrano sin dai primi anni di vita scolastica poco interesse, indifferenza e scarse abilità di base, dovute a: modalità di insegnamento tradizionali che non prendono in considerazione forme alternative di apprendimento; difficoltà di orientamento; scarsa collaborazione tra scuola e famiglia. Spesso i giovani a rischio hanno limitate aspettative di successo per se stessi, hanno progetti di vita a breve termine e non sono in grado di immaginare con chiarezza un futuro professionale.

La dispersione scolastica è solo la forma più appariscente che assume la disaffezione per la scuola quando dirigenti, docenti, studenti, genitori, operatori del terzo settore non condividono una strategia inclusiva. «In ambito educativo, l'inclusione comporta lo sviluppo di relazioni mutualmente sostenibili tra le scuole e le comunità in cui esse risiedono. Un impegno verso i valori inclusivi deve comprendere un impegno al benessere delle future generazioni [...]. Le scuole che si orientano in questo senso sono luoghi che stimolano lo sviluppo inclusivo dell'apprendimento e della partecipazione di ciascuno, e una riduzione duratura dell'esclusione sociale [...]» (Booth & Ainscow, 2014, pp. 53-54).

La prevenzione dell'insuccesso formativo e dell'abbandono degli studi costituisce un obiettivo di primaria importanza per tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, alla luce dei nuovi obiettivi della Strategia di Lisbona 2020.

Per prevenire l'insuccesso formativo e l'abbandono degli studi, le pratiche di orientamento all'interno delle realtà scolastiche sono fondamentali. Tuttavia, è sempre necessario incentivare il dialogo con i soggetti che nel territorio intendono perseguire finalità orientative. L'orientamento non è un evento specifico che si presenta in determinati momenti della vita, ma un atteggiamento complessivo della vita stessa (Sacchi, 2008).

Il presupposto è che le problematiche della dispersione e della marginalità sociale possono essere affrontate non solo attraverso diretti interventi orientativi con i giovani a rischio, ma anche coinvolgendo gli adulti di riferimento perché convinti che questo possa avere, anche se a distanza di tempo, delle ricadute significative sugli studenti (Kagan & Rigby, 2003).

L'orientamento è insieme un compito formativo ed informativo che accompagna i soggetti nelle scelte dei personali progetti di vita, costituisce uno stimolo a mantenere viva la coscienza della propria identità e quindi della libertà e della responsabilità che la sostanziano (Cicatelli, 2014; MIUR, 2014).

L'orientamento non può che collocarsi nell'ambito dell'educazione, in quanto si tratta di mettere la persona in grado di fare scelte libere e responsabili (Zanniello, 2008): per potere scegliere in modo libero e responsabile,

il giovane deve avere elaborato una capacità decisionale su di sé ed avere una sempre più chiara conoscenza delle opportunità offerte nel proprio contesto.

Come indicato dall'ISFOL<sup>3</sup>, «Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé, della realtà occupazionale, sociale ed economica per poter effettuare scelte consapevoli, autonome, efficaci e congruenti con il contesto [...]».

Il contesto sociale attuale richiede una solida cultura di base, spirito imprenditoriale, di iniziativa, creatività, capacità di analisi, di decisione e atteggiamenti innovativi consoni alle necessità di cambiamento. In questo senso, l'orientamento (o meglio l'auto-orientamento) rappresenta un importante momento di conoscenza del sé e di conoscenza della realtà esterna (Biagioli, 2014).

La mancanza di una adeguata conoscenza di sé, unita alla scarsa capacità di ricercare attivamente le informazioni utili per il proprio orientamento da parte del soggetto, rappresenta senz'altro uno dei motivi determinanti la difficoltà di affrontare positivamente i momenti cruciali di passaggio dai vari segmenti formativi o l'ingresso nel mondo del lavoro (Lucey & Reay, 2000; Reyes *et al.*, 2000; Lan & Lanthier, 2003; Neild, Stoner-Eby, & Furstenberg, 2008).

Lo studente in grado di auto-orientarsi è capace di affrontare la situazione di cambiamento continuo in modo attivo, con capacità di analisi della realtà, di scelta, avendo presente un «proprio progetto di vita» in cui inserire le esperienze passate, le motivazioni, i propri valori, i propri interessi per raggiungere gli obiettivi prefissati ed utilizzare al meglio le proprie potenzialità (Zanobini, Siri, & Usai, 2000).

Esistono gradi diversi di conoscenza di sé, attraverso i quali si ha consapevolezza delle proprie azioni e delle ricadute che esse hanno nella realtà e nel proprio progetto futuro. Ogni studente ha una propria rappresentazione di sé, data dalle caratteristiche personali e comportamentali che non sempre corrispondono alla reale rappresentazione del contesto in cui vive e davanti alla presa di decisione del proprio percorso professionale, non sempre è cosciente dei propri desideri di realizzazione, dei punti di forza e di debolezza (Maniscalco & Oddo, 2004).

Elaborare un modello che possa contrastare il fenomeno della dispersione scolastica è un'azione che può essere messa in atto in vari modi, così come le diverse esperienze italiane realizzate dimostrano (Benvenuto, *et al.*, 2001; Benvenuto & Sposetti, 2005; Zanniello, 2008; Zanniello, 2009; Benvenuto, 2012).

Maria Luisa Pombeni (2007) ha affermato la centralità del ruolo strategico dell'orientamento per contrastare la dispersione e l'insuccesso formativo.

---

<sup>3</sup> *Glossario ISFOL*, estratto il 10/09/2014 da: [http://archivio.isfol.it/Glossario/Definizione/index9633.html?lettera=O&codi\\_termine=129](http://archivio.isfol.it/Glossario/Definizione/index9633.html?lettera=O&codi_termine=129).

Nell'ambito dell'orientamento, una metodologia educativa che si basa sulla tesi secondo la quale le scelte professionali si elaborano nel corso di un lungo processo evolutivo, segnato da stadi (scoperta, classificazione, valutazione, sperimentazione) e caratterizzato da specifici compiti da assolvere, per giungere a scelte soddisfacenti per sé e per la società è l'ADVP (*Activation du Développement Vocationnel et Personnel*).

L'ADVP è una teoria dello sviluppo della scelta professionale sufficientemente provata dall'esperienza e dalla ricerca scientifica: sul piano teorico, si fonda sulla teoria decisionale di Tiedeman e O'Hara (1963), sul modello di sviluppo vocazionale di Super (1984) e sul modello di Guilford (1967) per formulare la relazione «processi di sviluppo / processi cognitivi». La finalità educativa del metodo ADVP è quella di attivare le abilità mentali attraverso degli esercizi (che possono essere costruiti anche da insegnanti) che permettano lo svolgimento di compiti utili per lo sviluppo e la maturazione professionale della persona e cioè i compiti di: esplorazione, cristallizzazione, specificazione e realizzazione. L'ADVP permette all'insegnante di svolgere regolarmente l'attività didattica prevista per la sua disciplina e, contemporaneamente mettere in atto la «dimensione orientativa» dell'insegnamento, attraverso la costruzione di attività/esercizi che favoriscono lo sviluppo della maturazione della scelta nei propri studenti.

Il successo scolastico richiede un'elevata flessibilità per affrontare diverse situazioni di apprendimento, utilizzando strategie appropriate (Coggi, 2009; Coggi & Ricchiardi, 2010). Per questo, è opportuno creare degli ambienti di apprendimento che facilitino il lavoro di riflessione sul lavoro fatto (Cleary & Zimmerman, 2004).

Il metodo di studio non è una strategia da applicare in modo meccanico e ritualistico. Lo studente deve essere capace di gestire autonomamente ed autovalutare le fasi del proprio metodo di studio, senza applicare in modo passivo quest'ultimo, ma elaborandone uno «personale».

### 3. FINALITÀ E OBIETTIVI

All'interno del nostro lavoro di ricerca, si è ipotizzato che:

- l'uso di una metodologia didattica orientativa, con apposite azioni formative può far aumentare l'interesse verso lo studio, il coinvolgimento e la partecipazione alla vita scolastica dei giovani a rischio, incrementando il loro senso di appartenenza alla realtà scolastica;
- una didattica di tipo laboratoriale, attraverso il coinvolgimento attivo degli studenti delle scuole secondarie di primo grado nelle attività progettuali di

orientamento e l'individuazione di strategie d'azione rispondenti ai loro bisogni, contribuisce al miglioramento del loro grado di partecipazione alle attività scolastiche.

Si è partiti dall'idea che, offrendo ai docenti delle scuole aderenti al progetto, strumenti operativi (quali ad esempio, un modello per la progettazione di esercizi/attività orientative ADVP e una guida per l'uso del *software* orientativo «Sorprendo») per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e della marginalità sociale, si potrà dare un contributo affinché gli stessi possano riflettere sulle modalità attraverso le quali promuovere successivi interventi in grado di agire sui giovani a rischio. Si crede altresì, che la partecipazione dei genitori degli studenti delle scuole coinvolte, ad attività formative sulle tematiche adolescenziali e della comunicazione, possa aiutarli a riflettere sull'importanza che il loro stile comunicativo ed educativo riveste rispetto al rendimento e alla partecipazione alle attività scolastiche dei giovani a rischio.

Attraverso le azioni svolte, ci si è pertanto proposti di conseguire una serie di obiettivi operativi differenti per studenti, docenti e genitori:

#### *Studenti*

- Far acquisire la consapevolezza di sé (attitudini, motivazioni, interessi, rendimento scolastico, atteggiamenti verso la scuola, punti di forza e punti di debolezza).
- Favorire il miglioramento dell'atteggiamento nei confronti della scuola.
- Far acquisire le strategie per uno studio efficace.
- Favorire l'autovalutazione.
- Stimolare e facilitare un processo di auto-orientamento per compiere correttamente la scelta.

#### *Docenti*

- Sperimentare metodologie e strumenti per attuare una didattica orientativa in classe con i propri alunni.
- Migliorare la comunicazione scuola-famiglia.
- Acquisire la capacità di relazionarsi in modo adeguato con gli alunni a rischio di esclusione sociale.

#### *Genitori*

- Accrescere nei genitori la consapevolezza del loro ruolo educativo.
- Rendere i genitori capaci di collaborare con il sistema scolastico.
- Migliorare la comunicazione genitori-figli sulle problematiche relative allo studio.
- Far acquisire ai genitori la consapevolezza della necessità di comunicare e relazionarsi con le nuove generazioni.
- Rendere i genitori capaci di offrire indicazioni metodologiche e strumenti per insegnare ai figli-adolescenti come usare i media.

#### 4. LE FASI DELLA RICERCA

La ricerca si è articolata nelle seguenti fasi: preparazione della ricerca, conoscenza ed analisi del contesto, individuazione degli alunni e delle alunne. Queste prime tre fasi sono state finalizzate ad elaborare metodologie di lavoro che permettessero una adeguata progettazione ed attuazione degli interventi di orientamento per gli studenti e delle attività formative per docenti e genitori per giungere ad una valutazione complessiva dell'efficacia degli interventi formativi e di orientamento realizzati. Le attività di questa ultima fase si sono concentrate sul trattamento e sull'analisi dei dati, sulla valutazione, nonché sulla condivisione delle metodologie e degli strumenti che si sono rivelati più efficaci. Descriviamo di seguito le varie fasi.

##### 4.1. Preparazione della ricerca

L'attività di ricerca è stata avviata nel mese di luglio 2013 con una riunione preliminare del team<sup>4</sup> e si è successivamente articolata in attività individuali ed in periodici incontri di gruppo, all'interno dei quali si sono condivise le proprie esperienze.

Questo primo momento è stato seguito da successivi incontri e da confronti continui durante i quali, il gruppo di lavoro ha delineato non solo gli obiettivi che si intendevano conseguire ma anche le strategie da mettere in atto.

Nel progettare le attività formative e di orientamento, si è pensato che fosse utile non adottare una didattica di tipo tradizionale ma di tipo laboratoriale, rendendo in ogni momento gli studenti, i genitori e i docenti protagonisti del lavoro che si stava svolgendo, incoraggiando la partecipazione e la comunicazione di tutti coloro che partecipavano all'attività, rendendoli un gruppo che lavorava per raggiungere un obiettivo comune, condiviso e concreto (Salerni, 2003).

Dalla consapevolezza che il successo di ogni intervento formativo si basa sulla validità delle informazioni iniziali che vengono raccolte e sugli interventi che ne derivano, è nata l'esigenza di conoscere oggettivamente la situazione sulla quale intervenire.

Questa conoscenza il più possibile obiettiva degli studenti ha richiesto la triangolazione, il confronto e l'integrazione delle informazioni raccolte da

---

<sup>4</sup> Il progetto ha previsto un *team* di lavoro composto da una ricercatrice, un esperto esterno del servizio di informazione, orientamento, *counselling*, una orientatrice del Collegio Universitario di Merito ARCES, un collaboratore esterno e uno psicologo del lavoro.

fonti diverse. Per la rilevazione della situazione iniziale è stato utilizzato un questionario semi-strutturato. Per una periodica valutazione delle attività realizzate, sono stati svolti momenti di verifica *in itinere*, attraverso riunioni di coordinamento del *team* di lavoro.

Si è scelto di utilizzare strumenti volti a rilevare il gradimento, in quanto risultano utili per cogliere possibili aspetti percepiti come negativi e per apportare eventuali modifiche.

Gli esperti, al termine dei loro interventi formativi effettuavano un momento di scambio e condivisione sull'attività svolta, sulla ri-proponibilità delle azioni, sul clima relazionale, sul grado di partecipazione da parte dei destinatari all'interno degli incontri con gli stessi partecipanti e durante le riunioni periodiche di coordinamento.

Le diverse informazioni raccolte sugli alunni sono confluite in un *dossier* studente, che ha rappresentato non solo una forma di documentazione con l'obiettivo di permettere di ricostruire il percorso del ragazzo nei suoi diversi aspetti, ma anche una preziosa fonte di informazioni per pianificare o modificare successive azioni didattiche.

L'efficacia delle azioni di formazione e di orientamento per gli studenti, i genitori e i docenti è stata verificata attraverso l'ausilio di differenti strumenti.

Nello specifico, per gli studenti sono state utilizzate:

- una *scheda auto percettiva di monitoraggio iniziale e finale compilata dagli studenti*, che ha consentito di rilevare la percezione che ogni studente ha di sé circa il proprio interesse, la propria partecipazione alle attività didattiche, le convinzioni di efficacia del proprio operato, il clima di lavoro in classe e la percezione che i docenti hanno su ogni studente partecipante;
- una *scheda di monitoraggio iniziale e finale compilata dai docenti*, che ha dato loro la possibilità di descrivere per ciascuno allievo l'interesse e la partecipazione in aula, il senso di autoefficacia ed il clima di lavoro in classe;
- *questionari di gradimento delle attività formative e dei colloqui di orientamento*.

Attraverso le schede e i questionari sono stati raccolti dati quantitativi sottoposti ad analisi statistica di base (frequenze/percentuali).

Per la rilevazione del gradimento dei percorsi formativi proposti per i genitori e per i docenti, si è scelto di utilizzare un questionario, composto da 5 domande di cui 2 a risposta chiusa, all'interno del quale si chiedeva a ciascun docente: di esprimere un giudizio sul grado di interesse suscitato dagli argomenti trattati, di esplicitare ciò che era risultato più interessante, di indicare un eventuale interesse a partecipare ad incontri futuri e gli argomenti da affrontare e di esplicitare personali suggerimenti per migliorare l'attività svolta.

#### 4.2. *Conoscenza ed analisi del contesto*

Si è deciso di lavorare dapprima sull'analisi del contesto, momento fondamentale sia per la lettura dei punti di forza e dei punti di debolezza di ogni istituto coinvolto nel progetto, sia per rilevare i bisogni formativi dei docenti e degli studenti. Infatti, per rispondere adeguatamente agli obiettivi del progetto è stata svolta una rilevazione ed analisi dei fabbisogni dei destinatari degli interventi, attraverso un questionario semi strutturato, presentato ai docenti indicati come referenti per il progetto ed individuati come soggetti con il compito di favorire l'organizzazione e la realizzazione delle attività progettuali all'interno della propria scuola.

L'analisi dei dati raccolti dai questionari compilati dai referenti scolastici di progetto delle scuole palermitane «Raimondo Franchetti», «Peppino Impastato» e «Don Lorenzo Milani», ha permesso di evidenziare le tendenze di queste ultime, rispetto alle seguenti aree: caratteristiche generali dell'istituto (numero classi, numero totale degli alunni, percentuale degli alunni ripetenti, percentuale degli abbandoni al primo anno, percentuale totale degli abbandoni, percentuale di alunni di età superiore all'età scolare, numero di alunni diversamente abili, numero di alunni extracomunitari, etnie presenti all'interno della scuola; composizione socio-economica prevalente delle famiglie; modalità di realizzazione di particolari procedure di orientamento adottate dall'istituto (modalità, classi coinvolte, esperti/docenti, strumenti, ecc.); materiali/strumenti per l'orientamento presenti a scuola (guide, test, questionari, videoteca, riviste, *software* di auto-orientamento, volumi, ecc.); eventuali progetti realizzati negli ultimi tre anni all'interno dell'istituto sulle tematiche dell'orientamento; progetti/attività in favore dei genitori svolti negli ultimi tre anni; reti di collaborazione intessute dall'istituto con il mondo della formazione e con il mondo del lavoro; attività da svolgere presso l'istituto tra le proposte del progetto; risorse presenti nell'istituto utili per lo svolgimento del progetto.

In generale, gli studenti appartengono alla fascia economica medio bassa o media e, solo in parte, riconoscono l'importanza formativa ed educativa dell'istituzione scolastica. Infatti, in riferimento alle caratteristiche scolastiche, notiamo che nella scuola secondaria di primo grado «Don Lorenzo Milani»: il 4.7% abbandona gli studi; il 7.31% degli studenti è ripetente, il 4.8% in terza ha un'età superiore a quella scolare; il 2.1% degli studenti abbandona la scuola al primo anno; nella scuola secondaria di primo grado «Peppino Impastato»: il 30% degli studenti è ripetente, il 9% in terza ha un'età superiore a quella scolare; il 5% degli studenti abbandona gli studi; nella scuola secondaria di primo grado «Raimondo Franchetti»: il 5.26% degli studenti è ripetente, il 6.41% in terza ha un'età superiore a quella scolare.

Dall'analisi dei dati raccolti per la scuola «Franchetti» è emerso un interesse verso i laboratori di orientamento, i seminari con le famiglie e i seminari con i docenti sulla didattica orientativa; per la scuola «Impastato» è risultato significativo attivare colloqui individuali, laboratori di orientamento, seminari con i docenti sul dialogo intergenerazionale, seminari con i docenti sulla didattica orientativa e, come prioritario, la realizzazione di seminari con le famiglie; per la scuola «Don Milani» è emerso invece un interesse verso la realizzazione di colloqui individuali, laboratori di orientamento e seminari con le famiglie.

#### *4.3. Individuazione degli alunni e delle alunne*

Per l'avvio delle attività progettuali, è stata importante sia l'azione di coordinamento fra i partner, sia la realizzazione di incontri volti a promuovere le attività all'interno delle scuole da coinvolgere.

Sin dall'inizio, l'esigenza prioritaria è stata quella di individuare i beneficiari potenziali del progetto, ovvero gli alunni e le alunne delle scuole secondarie di primo grado a rischio di dispersione e di marginalità sociale.

Per quanto riguarda i giovani delle scuole coinvolte, è stato chiesto ai docenti referenti del progetto di descrivere sinteticamente, all'interno di un *report*, le modalità ed i criteri utilizzati per l'individuazione degli studenti delle scuole cui destinare le attività formative e di orientamento.

Dalla lettura dei *report*, è stato possibile rilevare come l'individuazione dei soggetti sia stata supportata dall'osservazione in classe, realizzata dai docenti, fin dalle prime settimane di avvio dell'anno scolastico.

Per lo svolgimento delle attività progettuali, ogni scuola ha indicato infatti, secondo criteri di selezione appositamente scelti, gli alunni e le alunne che avevano maggiori necessità di svolgere le attività programmate, perché a rischio di dispersione e di abbandono o di marginalità sociale.

Le scuole hanno scelto di lavorare o con classi intere e/o con studenti provenienti da differenti sezioni. Complessivamente, sono stati coinvolti 172 allievi. Nello specifico, hanno preso parte al progetto: nella scuola secondaria di primo grado «Don Lorenzo Milani» 29 studenti, nella scuola secondaria di primo grado «Peppino Impastato» 99 studenti, nella scuola secondaria di primo grado «Raimondo Franchetti» 44 studenti.

In base ai criteri di selezione adottati, la scuola «Don Lorenzo Milani», ha scelto di coinvolgere, dalle seconde classi quegli studenti che erano a rischio di esclusione e marginalità sociale e che dovevano essere supportati per l'acquisizione di una metodologia di studio, dell'autonomia e di strategie di apprendimento utili al recupero delle difficoltà scolastiche; la scuola «Pep-

pino Impastato» ha individuato gli allievi delle terze classi sulla base delle esigenze rilevate dai docenti; la scuola «Raimondo Franchetti» ha rivolto le attività agli allievi delle seconde e terze classi selezionati dai docenti.

Prima dell'avvio delle attività, sono state somministrate le schede di monitoraggio iniziale, che hanno inteso rilevare la percezione che ogni studente ha di sé circa il proprio interesse, la propria partecipazione alle attività didattiche, le convinzioni di efficacia del proprio operato, il clima di lavoro in classe e la percezione che i docenti hanno su ogni studente partecipante; tale scheda è stata riproposta durante la fase finale delle attività progettuali, in modo da potere rilevare eventuali cambiamenti degli allievi.

Per ogni studente, inoltre, è stato predisposto un fascicolo personale codificato, che fungesse da raccoglitore e contenitore di tutte le attività svolte sia individualmente che in gruppo. Tale fascicolo ha dato la possibilità all'esperto, che ha svolto i colloqui di orientamento, di avere un quadro chiaro ed immediato di ogni singolo studente.

Al fine di conoscere l'atteggiamento dei singoli studenti nei confronti della scuola, i docenti hanno avuto la possibilità di utilizzare una griglia di osservazione che permettesse loro di descrivere per ciascuno allievo: l'interesse e la partecipazione in aula; il senso di autoefficacia; il clima di lavoro in classe. Tale rilevazione è stata utile anche per progettare ed adeguare alle reali esigenze dei destinatari, i laboratori sulla metodologia dello studio. La griglia, appositamente adattata, è stata proposta anche ad ogni allievo per verificare la sua percezione nei riguardi degli stessi atteggiamenti.

Tale rilevazione, ha dato la possibilità di ottenere utili informazioni per ogni scuola.

Dall'analisi delle schede è emerso che nella scuola «Don Lorenzo Milani» gli allievi hanno dichiarato: di avere quasi sempre un rapporto positivo con i compagni e con i docenti e di trovare utile ciò che viene spiegato in classe, di sentirsi spesso a proprio agio in aula, di riuscire a chiedere aiuto agli altri, di seguire con attenzione le attività proposte ed accettare le opinioni altrui e le critiche. Gli studenti hanno dichiarato invece di avere difficoltà nell'intervenire spontaneamente, nel prendere appunti e nel chiedere chiarimenti. Tali dichiarazioni si scostano però da quanto rilevato dai docenti, in quanto questi ultimi ritengono che: non tutti hanno un rapporto positivo con gli insegnanti, intervengono al dialogo senza inibizioni o hanno un rapporto positivo con i compagni. Rispetto al lavoro in classe, secondo quanto affermato dai docenti, gli alunni non prendono appunti, non individuano nessi con le altre materie, non trovano informazioni attraverso strumenti didattici, né conseguono risultati positivi.

Nella scuola «Peppino Impastato» sono emersi, da parte degli allievi: un rapporto positivo con i compagni e con i docenti e non poche difficoltà

soprattutto nel prendere appunti e nel trovare nessi interdisciplinari. Nella percezione del clima in classe, anche per i docenti, i rapporti fra i compagni e con gli insegnanti sono positivi. Rispetto al lavoro in classe invece, i docenti hanno sottolineato come gli allievi non prendano quasi mai appunti durante la lezione, hanno difficoltà a trovare le informazioni e ad approfondire i temi trattati, conseguendo qualche volta risultati positivi.

Nella scuola «Raimondo Franchetti», gli allievi hanno dichiarato di sentirsi a proprio agio in classe, di intervenire al dialogo senza inibizioni, di avere un rapporto positivo con i compagni e con i docenti, di formulare ipotesi condivisibili dagli altri, di prendere appunti e di non avere alcuna particolare difficoltà.

Tali dichiarazioni si discostano completamente con quanto rilevato dai docenti, i quali hanno sottolineato che gli studenti quasi mai prendono appunti a lezione, hanno spesso difficoltà a trovare le informazioni e ad approfondire i temi trattati.

#### *4.4. Progettazione ed attuazione degli interventi di orientamento per gli studenti e delle attività formative per docenti e genitori*

In funzione delle esigenze rilevate, sono stati pianificati interventi integrati in aula ed individualmente, con l'obiettivo di strutturare un percorso di crescita per gli alunni partecipanti.

Complessivamente, dall'analisi dei bisogni formativi è emersa l'importanza di attivare prioritariamente: colloqui individuali di orientamento, laboratori di orientamento rivolti a gruppi, seminari con le famiglie sulle sfide educative e sulle problematiche dell'adolescenza, attività seminariali in favore dei docenti sulle tematiche del dialogo intergenerazionale e della didattica orientativa.

Nello specifico, per gli studenti, nelle tre scuole partecipanti sono state progettate ed attuate le seguenti attività di orientamento:

- a. *Colloqui individuali di orientamento* che hanno avuto l'obiettivo di motivare, rimotivare e supportare il percorso di studi degli allievi, limitando così, per il futuro, il rischio di dispersione scolastica e la conseguente marginalità sociale.
- b. Laboratori sulla *conoscenza del sé*, per sostenere gli studenti a riconoscere capacità, motivazioni, interessi, atteggiamenti verso la scuola ed il proprio rendimento scolastico, col fine di facilitare la maturazione personale.
- c. Laboratori di *metodologia dello studio*, al fine di sostenere gli studenti nell'individuazione di corrette strategie e di un adeguato metodo di studio personale.

#### 4.4.1. Colloqui individuali di orientamento

Gli allievi sono stati stimolati ad acquisire consapevolezza del proprio «io», attraverso la somministrazione di questionari di orientamento che hanno avuto la funzione di rilevare gli interessi personali. Il colloquio ha costituito, nella maggior parte dei casi, un momento in cui gli allievi hanno potuto rielaborare anche quanto svolto nel corso dei laboratori. I colloqui hanno avuto la finalità di supportare gli allievi nella rimodulazione della propria scelta, nell'analisi del proprio operato scolastico e nella focalizzazione dei punti di debolezza da trasformare in punti di forza.

Ogni colloquio ha assunto la funzione di strumento informativo e formativo; da un lato, infatti, sono state fornite agli allievi le informazioni indispensabili per una lettura corretta della realtà, dall'altro, esso ha costituito un'occasione privilegiata di maturazione e di sviluppo della personalità, valorizzando la dimensione della progettualità e della realizzazione della persona.

Nello specifico, si è voluto, in accordo con le scuole, sostenere gli alunni nella conferma della scelta scolastica, aiutandoli nella conoscenza di sé.

In base alle disponibilità della scuola ad accogliere l'operatore-esperto, è stato dapprima stilato e concordato con il docente referente un calendario dettagliato, costantemente aggiornato per lo svolgimento di ogni colloquio di una durata media di un'ora ciascuno.

Una prima fase ha visto gli operatori-esperti coinvolti nel condividere, all'interno delle classi le attività del progetto, al fine di rendere partecipi gli allievi successivamente individuati dal docente referente di ogni scuola. Durante la seconda fase è stato concordato il luogo in cui svolgere i colloqui<sup>5</sup>. La terza fase, quella dell'accoglienza ha rappresentato il momento più importante, in quanto l'allievo (soprattutto quello più introverso) doveva sentirsi sicuro nell'affidarsi ad una persona «estranea». Durante la quarta fase, superato l'impatto e l'imbarazzo iniziale, è stato avviato il colloquio durante il quale, attraverso il dialogo, sono stati definiti i bisogni, i problemi e le finalità dell'allievo; con ognuno di essi è stato formulato un patto formativo; in base a quanto emerso precedentemente, è stato elaborato e proposto un piano per la soluzione del problema; sono state identificate le alternative di scelta; sono stati chiariti i bisogni formativi, le conoscenze e le capacità per il raggiungimento dell'obiettivo; è stato previsto un momento di analisi individuale dell'allievo per ogni alternativa ipotizzata – vantaggi, svantaggi, costi, rischi – e, considerate le conseguenze positive e negative; infine, è stata elaborata la scelta.

---

<sup>5</sup> Ogni scuola ha messo a disposizione una stanza destinata esclusivamente alle attività del progetto per l'intero periodo di svolgimento, in modo da poter garantire la riservatezza di quanto detto durante il colloquio.

Ogni incontro si concludeva con la proposta della scheda di valutazione dell'efficacia del colloquio, per rilevare il grado di soddisfazione da parte dello studente.

#### 4.4.2. I laboratori

Partendo dall'analisi dei fabbisogni, si è ritenuto indispensabile avviare dei laboratori che favorissero la presa di coscienza dei propri desideri di realizzazione nei giovani studenti partecipanti alle attività progettuali. I laboratori hanno avuto la finalità di supportare la capacità di scegliere e progettare il proprio futuro formativo, di ampliare le competenze auto-orientative e definire un primo progetto personale, rendendo l'alunno «protagonista» del proprio orientamento.

La conduzione del laboratorio ha seguito quattro fasi:

- a. *Accoglienza*, durante la quale sono stati enunciati gli obiettivi e le finalità dell'intervento, cui è seguita la presentazione dell'operatore e di tutti i partecipanti. La presentazione circolare ha permesso la rottura di eventuali barriere inibitorie e l'apertura degli studenti al dialogo.
- b. *Patto formativo*, in cui l'esperto ha introdotto la tematica del laboratorio, definendo e condividendo con il gruppo gli obiettivi, le metodologie, i tempi di realizzazione e stipulando il contratto formativo.
- c. *Avvio delle attività*, dopo aver acquisito la fiducia degli studenti, si è proceduto con l'attività, seguendo il progetto dell'operatore che prevedeva la somministrazione di una scheda, attraverso la quale l'operatore ha avuto gli spunti per avviare il dialogo. In questa fase è stato importante instaurare quel clima di fiducia reciproca, in modo tale da non trovarsi di fronte a momenti di giudizio o derisione rispetto a quanto raccontato da ciascun partecipante.
- d. Fase di *chiusura*, durante la quale sono stati restituiti i profili e le osservazioni raccolte in aula.

Il laboratorio è stato uno spazio in cui lo studente ha potuto esprimersi liberamente e fare l'esperienza di «essere in grado di». Tale percorso esperienziale ha permesso di supportare gli studenti, mostrando loro l'uso di metodologie didattiche attive e partecipative e di strategie di apprendimento che gli dessero la possibilità di migliorare il proprio rendimento scolastico ed integrarsi meglio all'interno del contesto scolastico.

Per tale motivo, attraverso la strutturazione di incontri pratici e non teorici, la finalità del laboratorio è stata quella di «imparare ad imparare», creando un luogo in cui gli alunni sono stati coinvolti attivamente.

Gli studenti, guidati dall'esperto, hanno avuto la possibilità di riflettere: su cosa significa studiare; sulle proprie motivazioni allo studio; su come

sostenere la volontà nel perseguimento degli obiettivi; sugli stili di apprendimento; su come studiare in classe; su come prendere appunti; su come organizzare lo studio a casa.

In funzione del gruppo di studenti e degli obiettivi prefissati, si è scelto di somministrare una scheda in cui gli studenti dovevano indicare le azioni svolte e scandite nel tempo durante una giornata-tipo. Questo esercizio ha dato la possibilità di far prendere loro coscienza del poco tempo che dedicavano allo studio o della disorganizzazione delle attività dopo la scuola.

Nel laboratorio sulla *conoscenza del sé* e sulla dinamica della scelta i ragazzi sono stati aiutati affinché riflettessero su se stessi, sui propri interessi, sulle proprie aspirazioni, abilità e caratteristiche personali; pensassero alle esperienze passate, si confrontassero con il proprio presente (amici, genitori, insegnanti) ed elaborassero un progetto per il futuro.

Per il successo dell'attività è stato fondamentale il dialogo con i docenti referenti, in quanto è stato possibile definire un'offerta formativa adatta alle esigenze dei diversi contesti scolastici e delineare ulteriormente gli obiettivi da raggiungere, la scelta degli strumenti e le modalità di conduzione degli incontri.

L'operatore-esperto ha avuto la possibilità di: rilevare la situazione iniziale degli studenti in riferimento alla percezione di sé; far acquisire consapevolezza di sé (attitudini, motivazioni, interessi, rendimento scolastico, atteggiamenti verso la scuola, punti deboli e punti di forza); favorire il miglioramento dell'atteggiamento degli studenti nei confronti della scuola, rendendoli consapevoli delle motivazioni per cui la frequentano; favorire l'autovalutazione e l'auto orientamento.

In funzione del gruppo di studenti e degli obiettivi prefissati, si è scelto di somministrare un questionario («Se potessi scegliere ciò che voglio ... che cosa mi piacerebbe fare») <sup>6</sup>, volto a rilevare «la conoscenza del sé».

Con il laboratorio sulla *metodologia dello studio*, si è voluto fornire una serie di strumenti pratici per organizzare e gestire il proprio studio, avviando una riflessione:

- sulla motivazione, che ha accompagnato anche la scelta di iscriversi presso la scuola frequentata;
- sul grado di concentrazione, di cui ciascuno dispone;
- sul possesso di conoscenze di base, necessarie per acquisire abilità superiori;
- sul possesso di strategie e metodo di studio già collaudati.

---

<sup>6</sup> Questionario tratto dalla guida per l'orientamento degli studenti della scuola media *E ora tocca a me*, realizzato dalla Fondazione Rui e riadattato dall'*équipe* di ARCES per le proprie attività di orientamento.

#### 4.4.3. Le attività per i docenti

Il lavoro di ricerca ha visto altresì la realizzazione di azioni destinate a 29 docenti delle tre scuole di Palermo.

Sono stati svolti incontri formativi riguardanti: «La comunicazione scuola-famiglia»; «La didattica orientativa e il metodo ADVP (*Activation du Développement Vocationnel et Personnel*)»; «L'orientamento come azione globale strategica nella lotta alla dispersione e alla marginalità sociale. Presentazione di nuovi metodi e strumenti (*software* 'Sorprendo')»; «Comunicazione, *digital media* ed educazione. Comunicare con le nuove generazioni e utilizzare i *new media* per prevenire la dispersione e la marginalità sociale»; «Le dinamiche di gruppo, l'*outdoor* e il *de-briefing* come strumenti per la lotta alla dispersione e alla marginalità sociale».

Tra le attività di formazione, è stata proposta la metodologia ADVP, utile agli insegnanti che intendono orientare attraverso l'insegnamento dei saperi disciplinari.

La presentazione della metodologia all'interno degli incontri è avvenuta con lo scopo di avviare un lavoro di riflessione degli insegnanti su come è possibile attuare una didattica orientativa attraverso le discipline.

Durante la parte di introduzione teorica dell'argomento «Didattica orientativa e metodologia ADVP», si è cercato di stimolare la discussione utilizzando una traccia di lavoro che invitava i docenti ad ipotizzare di applicare gli spunti teorici offerti sulla metodologia ADVP alla propria didattica, immaginandone le conseguenze per le discipline di insegnamento e le conseguenze per una progettazione collegiale con i colleghi delle stesse classi o comunque della stessa scuola. Una volta dati gli strumenti teorici, sono state offerte al gruppo di insegnanti indicazioni operative su come costruire esercizi ADVP, invitando i docenti, anche in un secondo momento ed al di fuori delle ore di formazione, a pensare alla progettazione di alcuni esercizi ADVP partendo dalla singola disciplina o da un gruppo di discipline di insegnamento.

#### 4.4.4. Le attività per i genitori

Sempre più forte è la necessità per le famiglie di essere incoraggiate e non essere lasciate sole con le proprie responsabilità: le iniziative formative per i genitori hanno voluto contribuire alla nascita di una nuova cultura dell'orientamento ed alla piena valorizzazione della insostituibile funzione che le famiglie possono svolgere con la scuola in questo delicato settore.

Il genitore ha infatti la necessità di essere supportato da una formazione, strutturata in percorsi di sensibilizzazione e moduli specifici di aiuto alla funzione orientativa.

Sono stati coinvolti complessivamente 171 genitori delle tre scuole secondarie di primo grado che hanno partecipato ad attività formative sui seguenti temi: «La comunicazione in famiglia»; «Adolescenza: caratteristiche e approcci educativi»; «*I digital media*: nuovi mezzi di comunicazione fra gli adolescenti».

Sono stati attuati momenti di formazione in cui i genitori potevano apprendere, attraverso l'analisi di casi ed il confronto in gruppo delle diverse esperienze personali. Successivamente, hanno potuto mettere in pratica quanto appreso, attraverso la presentazione e la discussione di casi precedentemente predisposti dall'esperto, che hanno avuto lo scopo di far emergere i pensieri dei partecipanti alla discussione.

## 5. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO REALIZZATI

Durante lo svolgimento del progetto, il monitoraggio delle attività è stato costante, in modo che le azioni si potessero modellare progressivamente in base agli esiti riscontrati passo dopo passo.

Ci sono stati certamente dei miglioramenti significativi sia negli insegnanti sia negli studenti; entrambi si sono avvicinati molto alle mete individuate all'inizio della programmazione delle attività.

Complessivamente, gli studenti hanno valutato positivamente il progetto, nei confronti del quale, fin dall'inizio, avevano grandi aspettative. Per la maggioranza di essi, il progetto ha offerto elementi utili per potere scegliere con consapevolezza il percorso di studio da seguire. Il coinvolgimento simultaneo di docenti, studenti e genitori ha consentito di agire in modo integrato.

Sulla base delle dichiarazioni e dai dati raccolti attraverso le schede di monitoraggio in uscita compilate dagli alunni, dalla somministrazione delle schede di monitoraggio compilate dai docenti, dal confronto con questi ultimi e dal confronto con gli esperti che hanno condotto le attività, è possibile sottolineare il raggiungimento di gran parte degli obiettivi. La valutazione ha riguardato in modo particolare l'interesse e la partecipazione alle attività di formazione e di orientamento proposte.

Dai *report* degli esperti e dai questionari di gradimento, si evince come l'esperienza formativa svolta sia stata considerata complessivamente positiva dagli studenti; è certamente migliorato negli studenti, nel corso delle attività formative e di orientamento, il loro interesse personale per lo studio ed è emersa una generale soddisfazione per l'attività svolta.

In generale, superata la fase iniziale di imbarazzo e timidezza da parte degli allievi, si è registrata un'alta partecipazione ai colloqui, con una progressiva disponibilità al dialogo e offerta di spunti interessanti anche personali, grazie ad un ottimo clima di fiducia condiviso.

Gli elementi che hanno determinato la buona riuscita dei colloqui sono stati indubbiamente il coinvolgimento di operatori adeguatamente formati per aiutare gli allievi ad esternare il proprio sé e le proprie motivazioni; il luogo dedicato all'accoglienza, come primo momento ove è possibile «conquistare» e trasmettere fiducia e proteggere la *privacy*.

I colloqui ed i laboratori hanno indubbiamente favorito l'instaurarsi di un clima adeguato e hanno permesso un'efficace autovalutazione delle proprie competenze; hanno facilitato l'interazione critica e costruttiva nell'ambito del piccolo gruppo di studenti.

Da quanto osservato nel corso degli incontri laboratoriali, gli studenti formulavano immagini del sé molteplici, in funzione della circostanza in cui si trovavano. Spesso, tali immagini erano sopravvalutate in quanto si riconoscevano aspetti caratteriali, sociali non corrispondenti al contesto reale.

Gli studenti incontrati presentavano un'età superiore all'età scolare, quindi in piena crisi di transizione all'età adolescenziale; questo ha comportato non poche difficoltà nell'agire sul gruppo di studenti del progetto, in quanto non abituati a realizzare un proprio processo di maturazione. Ma proporre loro un percorso formativo ed esperienziale che ha avuto l'obiettivo di accompagnarli e sostenerli nell'acquisizione di nuove competenze, utili per scegliere il percorso più adatto alle loro caratteristiche personali, ci ha permesso di lavorare sulla costruzione del sé professionale, come processo di maturazione complesso, nel quale ogni studente ha potuto conoscere ed acquisire consapevolezza dei propri interessi professionali e del valore di questi, delle proprie attitudini e del contesto sociale in cui realizzare la propria scelta professionale.

Per sostenere ulteriormente lo studente, si è tenuto conto anche delle influenze provenienti dalla famiglia che manifestava aspettative di realizzazione o preferenze lavorative differenti.

Gli studenti hanno compreso l'importanza di un vero e proprio confronto per essere sempre più capaci di ascoltare, arricchirsi del pensiero altrui, mettersi in discussione confrontandosi con gli altri, andare d'accordo con tutti.

Le situazioni di lavoro comune sono state delle ottime occasioni per conoscersi, per imparare a investire le proprie energie interiori e le proprie capacità nell'attuazione di un progetto, hanno facilitato la cooperazione e sono state per ognuno un'ottima occasione per conoscersi, dialogare e ravvivare interessi.

### 5.1. *Gli studenti*

Attraverso la somministrazione agli studenti di un questionario di gradimento delle attività formative e dei colloqui di orientamento sono stati raccolti alcuni dati che di seguito vengono presentati, in riferimento ad ogni scuola coinvolta nel lavoro di ricerca.

Per la scuola «Don Lorenzo Milani», sui *colloqui*, alla domanda «L'attività di consulenza del colloquio è stata utile per rispondere ai dubbi iniziali?», il 24% degli studenti ha risposto moltissimo, molto il 62%, poco il 10%; alla domanda «avevi mai riflettuto sulle tematiche affrontate nell'ambito del colloquio», il 17% ha risposto moltissimo, il 27% molto, il 41% poco e il 10% per niente; alla domanda «Ritieni che le tematiche affrontate siano coerenti con il percorso che vuoi intraprendere?», il 14% ha risposto moltissimo, il 79% molto; alla domanda «Le metodologie e gli strumenti utilizzati dall'operatore sono stati utili allo scopo?», il 27% ha dato come risposta moltissimo, il 65% molto; alla domanda «Ritieni che l'obiettivo del percorso individuato con l'operatore sia stato raggiunto?», il 34% ha risposto moltissimo, il 58% molto. Per quanto riguarda i *laboratori*, il 73% degli studenti li ha ritenuti molto interessanti e utili perché hanno aiutato gli studenti stessi a migliorare le proprie prestazioni scolastiche. Solo il 22% li ha ritenuti mediamente interessanti.

Per la scuola «Peppino Impastato», sui *colloqui*, alla domanda «L'attività di consulenza del colloquio è stata utile per rispondere ai dubbi iniziali?», il 47.7% degli studenti ha risposto moltissimo, molto il 43.1%, poco il 9%; alla domanda «Avevi mai riflettuto sulle tematiche affrontate nell'ambito del colloquio?», il 6.4% ha risposto moltissimo, molto il 40.9%, poco il 45.4%; alla domanda «Ritieni che le tematiche affrontate siano coerenti con il percorso che vuoi intraprendere?», il 40.9% ha risposto moltissimo, il 54.5% molto, il 4.5% poco; alla domanda «Le metodologie e gli strumenti utilizzati dall'operatore sono stati utili allo scopo?», il 47.7% ha risposto moltissimo, il 50% molto, il 2.2% poco; alla domanda «Ritieni che l'obiettivo del percorso individuato con l'operatore sia stato raggiunto?», il 38.6% ha dato come risposta moltissimo, il 45.4% molto, l'11.3% poco.

Per quanto riguarda i *laboratori*, l'81.5% degli studenti ha ritenuto i laboratori molto interessanti, il 13.8% mediamente interessanti e solo il 4.6% poco interessanti.

Nella scuola «Raimondo Franchetti», sui *colloqui*, alla domanda «L'attività di consulenza del colloquio è stata utile per rispondere ai dubbi iniziali?», il 35.1% degli studenti ha risposto moltissimo, il 62.1% molto, il 2.7% poco; alla domanda «Avevi mai riflettuto sulle tematiche affrontate nell'ambito del colloquio?», il 21.6% ha risposto moltissimo, il 43.2% molto, il 32.4% poco, il 2.7% per niente; al quesito «Ritieni che le tematiche affrontate siano coerenti

con il percorso che vuoi intraprendere?», il 51.3% ha risposto moltissimo, il 48.6% molto; alla domanda «Le metodologie e gli strumenti utilizzati dall'operatore sono stati utili allo scopo?», il 43.2% ha risposto moltissimo, il 56.7% molto; alla domanda «Ritieni che l'obiettivo del percorso individuato con l'operatore sia stato raggiunto?», il 29.7% ha risposto moltissimo, il 70.2% molto.

Per quanto concerne i *laboratori*, il 65% degli studenti li ha ritenuti molto interessanti, il 25% mediamente interessanti e il 10% poco interessanti.

Dai dati presentati emerge chiaramente una valutazione positiva delle attività formative. In modo particolare, probabilmente per la loro pragmaticità, le attività laboratoriali hanno ricevuto un miglior apprezzamento da parte degli studenti delle tre scuole.

## 5.2. *I docenti*

Anche i docenti e i genitori hanno potuto valutare la valenza delle attività formative proposte, rispondendo ad alcune domande di un questionario, volto ad indagare il grado di soddisfazione rispetto alle attività proposte, esprimendo un giudizio sugli argomenti trattati.

Nello specifico, per i docenti che avevano preso parte agli incontri sulla didattica orientativa era stata predisposta un'attività di *focus group* realizzata in un'unica sessione. Il *focus group* ha previsto una prima parte introduttiva ed una seconda parte all'interno della quale venivano sondate le seguenti aree: gli stimoli ricevuti dal progetto per migliorare l'attività a scuola; le attività più utili all'interno del progetto; l'influenza delle attività proposte per il miglioramento della propria professione; i cambiamenti professionali a seguito della partecipazione al progetto; cosa avrebbe potuto rendere più efficace gli interventi formativi; gli aspetti da cambiare e da mantenere del progetto; suggerimenti per migliorare le attività svolte all'interno del progetto.

Complessivamente, dalle risposte date al *focus group* e al questionario di gradimento, le attività formative sulla didattica orientativa ed in particolare modo sulla metodologia ADVP, sono state valutate positivamente. Nello specifico, l'89% dei docenti ha risposto di voler partecipare in futuro ad altri incontri su argomenti legati alla didattica orientativa. I docenti all'interno del *focus group* hanno affermato in modo particolare, l'utilità della metodologia ADVP poiché permette all'insegnante di svolgere regolarmente l'attività della propria disciplina ed al contempo di mettere in atto la «dimensione orientativa» dell'insegnamento.

Il 94% dei docenti ha definito molto interessante il seminario su «Comunicazione, *digital media* ed educazione. Comunicare con le nuove generazioni e utilizzare i *new media* per prevenire la dispersione e la marginalità sociale».

### 5.3. I genitori

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso il questionario di gradimento somministrato, è emerso che la totalità dei genitori partecipanti ha valutato gli incontri altamente interessanti, ha affermato di volere trattare gli argomenti in successivi incontri, introducendo anche nuovi elementi di riflessione quali «La comunicazione genitori-figli», «L'adolescenza».

L'80% dei genitori della scuola «Don Lorenzo Milani» che ha preso parte ai seminari sulla comunicazione scuola-famiglia e sui *digital media* ha ritenuto gli incontri altamente interessanti, il 20% mediamente interessanti. Nella scuola «Peppino Impastato», i genitori hanno preso parte agli incontri sulla comunicazione scuola-famiglia, sui *digital media* e sull'adolescenza. Per quanto riguarda la comunicazione scuola-famiglia, il 94,11% ha ritenuto l'incontro altamente interessante. Il seminario «I *digital media*: nuovi mezzi di comunicazione fra gli adolescenti» è stato definito altamente interessante da tutti i genitori partecipanti. Anche per quanto riguarda l'incontro formativo «Adolescenza: caratteristiche e approcci educativi», i genitori hanno ritenuto altamente interessante l'argomento.

Nella scuola «Raimondo Franchetti» si è registrata una più alta adesione alle attività formative: sono stati infatti 109 i genitori che hanno partecipato ai seminari. Gli incontri sulla comunicazione scuola-famiglia sono stati definiti altamente interessanti dal 91.6%; il 93% ha ritenuto altamente interessante anche l'incontro «I *digital media*: nuovi mezzi di comunicazione fra gli adolescenti».

Inoltre, per una valutazione complessiva degli esiti del lavoro di ricerca, sono risultate particolarmente significative le reazioni dei genitori che, nel corso degli incontri, hanno sottolineato di essere diventati più consapevoli di prima del loro modo di relazionarsi con i figli. Al termine degli incontri, la maggior parte dei genitori, oltre ad essere fortemente motivata a sperimentare nuove vie per comunicare meglio con i propri figli, ha affermato di avere acquisito una conoscenza più approfondita di questi ultimi e di essere diventata capace di auto valutare serenamente il modo personale di relazionarsi con essi.

## 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dai principali risultati emersi, si può affermare che il progetto ha rappresentato un modello operativo innovativo ed efficace, che sicuramente potrà essere replicato, con gli opportuni adattamenti, in altre realtà territoriali e costituisce uno strumento utile per la diffusione di buone prassi.

Le attività rivolte agli alunni hanno rappresentato un'occasione di miglioramento e potenziamento delle competenze metodologiche degli studenti e trasversalmente di crescita professionale dei docenti che hanno partecipato, sia perché coinvolti direttamente nel progetto sia perché interessati a quanto veniva svolto con i loro alunni.

La stretta collaborazione tra docenti ed esperti di orientamento ha fatto sì che gli interventi in favore degli alunni si armonizzassero in un progetto educativo organico.

Le azioni erano, infatti, fondate sul presupposto che gli interventi degli specialisti dell'orientamento risultassero efficaci soltanto se si fossero inseriti armonicamente nelle normali attività disciplinari, momento in cui i docenti potevano, attraverso l'osservazione, rilevare elementi di miglioramento.

Al termine del progetto non è certamente possibile affermare che i miglioramenti osservati negli studenti circa la partecipazione alle attività proposte ed il modo di porsi nei confronti dello studio e della vita scolastica, siano dovuti esclusivamente al progetto. Forse una valutazione della reale efficacia del progetto si potrà fare a distanza di tempo, quando gli alunni avranno intrapreso gli studi nella scuola secondaria di secondo grado.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Benvenuto, G., Rescalli, G., & Visalberghi, A. (a cura di). (2001). *Indagine sulla dispersione scolastica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Benvenuto, G., & Sposetti, P. (a cura di). (2005). *Contrastare la dispersione scolastica*. Roma: Anicia.
- Benvenuto, G. (a cura di). (2012). *La scuola diseguale*. Roma: Anicia.
- Biagioli, R. (2014). La formazione orientativa. *Studium Educationis*, 2, 39-50.
- Booth, T., & Ainscow, M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*. Edizione italiana a cura di Fabio Dovigo. Roma: Carocci.
- Cicatelli, S. (2014). L'orientamento alla prova. Esperienze, proposte, idee. In *Una scuola che orienta. Scuola cattolica in Italia. Sedicesimo Rapporto* (pp. 151-154). Brescia: La Scuola.
- Cleary, T. J., & Zimmerman, B. J. (2004). Self-regulation empowerment program: A school-based program to enhance self-regulated and self-motivated cycles of student learning. *Psychology in the Schools*, 41(5), 537-550.
- Coggi, C. (a cura di). (2009). *Potenziamento cognitivo e motivazionale dei bambini in difficoltà. Il progetto Fenix*. Milano: FrancoAngeli.

- Coggi, C., & Ricchiardi, P. (2010). Sviluppare le competenze di base e la motivazione ad apprendere in contesti difficili. Una ricerca in Brasile e in Salvador. *Visioni LatinoAmericane*, 3, 51-62.
- Glossario ISFOL*, estratto il 4/08/2014 da: [http://archivio.isfol.it/Glossario/Definizione/indexf97f.html?lettera=B&codi\\_termine=256](http://archivio.isfol.it/Glossario/Definizione/indexf97f.html?lettera=B&codi_termine=256)
- Guilford, J. P. (1967). *The nature of human intelligence*. New York: McGraw-Hill.
- Kagan, S. L., & Rigby, E. (2003). *Policy matters: Setting and measuring benchmarks for state policies*. Washington, DC: Center for the Study of Social Policy.
- Lan, W., & Lanthier, R. (2003). Changes in students' academic performance and perceptions of school and self before dropping out of schools. *Journal of Education for Students Placed at Risk*, 8(3), 309-332.
- Lucey, H., & Reay, D. (2000). Identities in transition: Anxiety and excitement in the move to secondary school. *Oxford Review of Education*, 26(2), 191-205.
- Maniscalco, G., & Oddo, P. (2004). Il laboratorio per la conoscenza di sé. In G. Zanniello (a cura di), *Dal liceo al lavoro attraverso i saperi disciplinari. Esperienze di didattica orientativa condotte nell'ambito del progetto Aracne* (pp. 30-37). Palermo: Palumbo.
- MIUR (2014). *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*. Estratto il 19/02/2014 da: [http://www.istruzione.it/orientamento/linee\\_guida\\_orientamento.pdf](http://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf)
- Neild, R. C., Stoner-Eby, S., & Furstenberg, F. (2008). Connecting entrance and departure the transition to ninth grade and high school dropout. *Education and Urban Society*, 40(5), 543-569.
- Obiettivi della strategia Europa 2020* estratto il 04/08/2014 da: [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm)
- Pombeni, M. L. (2007). Intervento al Convegno *Tavolo per l'orientamento*, Tione (Trento), estratto il 05/09/2013 da: [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_fi/le/scuolavoro2///Lineeguidaorientamentolungotuttolarcodellavita.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_fi/le/scuolavoro2///Lineeguidaorientamentolungotuttolarcodellavita.pdf)
- Reyes, O., Gillock, K. L., Kobus, K., & Sanchez, B. (2000). A longitudinal examination of the transition into senior high school for adolescents from urban, low-income status, and predominantly minority backgrounds. *American Journal of Community Psychology*, 28(4), 519-544.
- Sacchi, G. C. (2008). *Il successo formativo. Strumenti, progetti e politiche per l'orientamento*. Trento: Erickson.
- Salerni, A. (2003). Le tecniche di didattica attiva. In P. Lucisano (a cura di), *Lavorare per progetti. Le competenze di base per gli apprendisti in obbligo formativo: guida per i formatori*. Roma: ISFOL - Ricerche e strumenti.
- Super, D. E. (1984). A life-span, life-space approach to career development. In D. Brown & L. Brooks (Eds.), *Career choice and development*. San Francisco: Jossey-Bass.

- Tiedeman, D., & O'Hara, R. (1963). *Career development choice and adjustment*. New York: College Board.
- Zanniello, G. (2008). La dimensione orientativa dell'insegnamento. In G. Zanniello (a cura di), *Un ponte per l'università. Attività didattiche per lo sviluppo professionale e personale nella scuola secondaria* (pp. 15-33). Palermo: Palumbo.
- Zanniello, G. (a cura di). (2009). *Orientare con le discipline scolastiche. Gli esercizi ADVP*. Troina: Città Aperta.
- Zanobini, M., Siri, S., & Usai, M. C. (2000). Motivazione, autostima e rendimento nel passaggio dalla scuola elementare alla media. *Psicologia dell'Educazione e della Formazione*, 1, 45-61.

## RIASSUNTO

*Il contributo presenta i principali risultati del lavoro di ricerca che ha promosso la progettazione e l'attuazione di interventi formativi e di orientamento nel territorio palermitano durante gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015, in tre scuole secondarie di primo grado, con modalità operative, capaci di promuovere percorsi inclusivi, basati sul coinvolgimento di studenti, insegnanti e genitori. Il presupposto dal quale siamo partiti è che le problematiche della dispersione e della marginalità sociale possono essere affrontate non solo attraverso diretti interventi orientativi con i giovani a rischio, ma anche coinvolgendo gli adulti di riferimento perché convinti che questo possa avere, anche se a distanza di tempo, delle ricadute significative sugli studenti. La metodologia utilizzata è stata quella della ricerca basata su progetti (D.B.R.). Complessivamente hanno partecipato alla ricerca 172 studenti di scuola secondaria di primo grado, 29 docenti e 171 genitori. Considerata l'ampiezza e la complessità del progetto, dovuti sia alla numerosità dei destinatari delle attività di formazione e di orientamento, sia alla varietà delle attività previste, si è scelto di utilizzare al contempo strumenti quantitativi e qualitativi. Le attività formative e di orientamento sono state considerate generalmente positive dagli studenti che hanno certamente migliorato il loro interesse personale per lo studio.*

*Parole chiave:* Abbandono scolastico, Dispersione, Formazione, Inclusione, Orientamento.

*How to cite this Paper:* Longo, L. (2017). Orientamento e inclusione: uno studio di caso nelle scuole secondarie palermitane di primo grado [Orientation and inclusion: A case study in Palermitan lower secondary schools]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 15, 143-167. doi: 10.7358/ecps-2017-015-long